

Settecento a Firenze: Conversazione del Casino di Santa Trinita

Franco Pratesi

1. Introduzione

Alcuni anni fa condussi delle ricerche sul fondo Istituto dei Nobili dell'Archivio di Stato di Firenze e ne ricavai più notizie sui giochi di carte in quell'ambiente.¹ Nell'occasione feci anche dei sondaggi nei documenti sparsi conservati delle tre associazioni precedenti che poi confluirono nella formazione del nuovo Istituto dei Nobili. Per queste tre, trovai informazioni varie su rappresentazioni teatrali, discussioni accademiche su argomenti prefissati, locali affittati e pagamenti relativi, qualità e quantità dei soci, e così via. Non intravidi niente sui giochi che eventualmente potevano esservi praticati.

Recentemente ho ripreso la ricerca, a partire dalla *Conversazione del Casino di S. Trinita*. Mentre per le altre due associazioni dell'epoca nell'*Inventario dell'Archivio sull'Istituto dei Nobili* si leggono alcune notizie sulle attività prevalenti, per questa *Conversazione* la conclusione basata sui documenti conservati è la seguente: "Poco o niente ci dicono gli atti della vita interna di questa Accademia".²

2. I documenti studiati

Ho preso in esame i seguenti documenti, così indicati nel medesimo *Inventario*:

N. 11 Entrata e uscita dell'Istituto dei Nobili del Casino di S. Trinita dal 1752 al 1761 – P.

N. 12 Busta contenente ricevute (legate e sciolte) della *Conversazione del Casino di S. Trinita*; 1684-1761.

N. 13 Filza prima di giustificazioni dell'Accademia dei Nobili; dal 15 maggio 1689 al 1°Maggio 1698.

N. 14 Busta contenente: fascicoli relativi a negozi vari dell'Accademia del Casino dei Nobili; dal 1676 al 1761.

Il N. 11, segnato P, è l'ultimo di una lunga serie di libri di entrata e uscita. Ci sono solo undici carte scritte, per lo più con la registrazione delle tasse di associazione riscosse, e questi dati non evidenziano nessuna attività di gioco nella *Conversazione*. Anche nelle tre voluminose filze di ricevute e giustificazioni non è immediato trovare tracce di quanto cercato. Le filze N. 13 e N. 14 sono simili nel contenuto, ma non nell'assetto: la N. 13 contiene uno spesso fascio di carte legate insieme senza essere raggruppate per materia, la N. 14 invece contiene una ventina di fascicoli con intestazione del relativo contenuto omogeneo, sempre composto da carte sciolte.

Gli argomenti principali sono le tasse di associazione, con frequenti elenchi di soci morosi o di richiesta di sospensione dal pagamento per assenza prolungata; gli scambi di corrispondenza su questa materia sono abbondanti. Quasi altrettanto abbondanti sono le prove di nobiltà di visitatori stranieri di cui si registra copia del passaporto e delle lettere di presentazione (solitamente in latino) da parte dei sovrani degli stati di origine o di nobili noti che testimoniano la validità dei loro titoli nobiliari.

La principale attività appare la gestione di un'accademia in cui i giovani nobili seguono corsi e partecipano a recite e presentazioni, specialmente in occasione di festeggiamenti della corte granducale. Per curiosità, le materie tradizionali erano al mattino: legge, matematica, francese e italiano, disegno, ballo all'italiana e alla francese, scherma, saltare a cavallo, picca e bandiera, e nel pomeriggio: morale, geografia e storia, architettura civile e militare, lingua tedesca e italiana, scherma, saltare a cavallo, picca e bandiera, e ballo alla francese.

Sulle attività di gioco, nella filza N. 13 ho visto solo un cenno negativo, nel senso che in una bozza di statuto del 1690 si legge "che sia proibita nella Casa dell'Accademia qualunque sorta di giuoco etiamdio per ischerzo". Per quanto riguarda gli "esercizi litterarij in qualsiasi lingua" che uno

¹ F. Pratesi, *Giochi di carte nel Granducato di Toscana*. Ariccia 2015.

² https://archiviostatofirenze.cultura.gov.it/asfi/fileadmin/risorse/allegati_inventari_on_line/s9_istituto_nobili.pdf

potrebbe immaginare frequenti, si trova solo un invito a partecipare ogni mercoledì sera all'Accademia... degli Apatisti, in Via de' Pescioni.

Invece nel fascicolo 13 della filza N. 14 si legge "Ordini sopra i Giuochi di Carte, e casi seguiti in questa materia. 1743", proprio quello che stavo cercando. Aprendo il fascicolo purtroppo si trovano solo due fogli, uno grande a stampa, ripiegato, con il bando del 1743 sui giochi: vengono revocate tutte le licenze e da ora in poi saranno autorizzate solo le nuove licenze "sottoscritte dal Ragioniere Fiscale, con la tassa in detto Rescritto ordinata, del di cui pagamento dovrà apparire in piè della licenza. Con dichiarazione però, che in questa generale revocazione di licenze non s'intendono compresi i Casini de' Gentiluomini, che in diverse Città dello Stato si trovano con approvazione de' Serenissimi Granduchi aperti". Insomma, i soci conservano una copia della proibizione generale, in quanto attesta che per loro non vale!

Più interessante, perché introvabile altrove, è l'altro foglio, manoscritto sulle due facce, con l'unico "caso" presente. Lo trascrivo di seguito, inserendo capoversi e modificando la punteggiatura.

Caso di Bambara

Giocandosi a Bambara, Tizio invita la posta, Sempronio e Caio la tengono, e gli altri vanno a monte. Caio fa primiera, e la mostra a Sempronio, e ad un altro che non è in posta, e poi la getta a monte. Sempronio glela paga. Soggiunge Tizio: se devo pagare la posta, voglio vedere la primiera, ed avendo voi Caio gettato a monte le carte non potete pretendere la posta, ma bensì dovete voi pagarla a me che tengo le mie carte in mano; ed il mio punto benché piccolo, è quello che guadagna perché lo tengo in mano. Ne nasce una disputa. Fu chiamato il Ministro per farla giudicare.

Domandando il Ministro come sta il caso risponde Caio assieme con Sempronio: domandate se mostrando una primiera in tavola, e poi buttandola a monte gli deva essere menata buona. E a questa rappresentanza, benché diversa dal caso, Tizio non contraddice.

Il Ministro ne domanda, e viene giudicato, che quando la primiera è stata in tavola si deva menare buono, quantunque gettata a monte, non essendovi altre primiere, che si possa contrastare qual sia maggiore, o minore. Essendovi però altra primiera in tavola scoperta può altresì pretendere quello che la tiene in tavola di farla valere per maggiore dicendo che la sua si conta, e l'altra gettata a monte no. Ma non vi essendo altre primiere devesi menare buona quella che già dicesi stata in tavola a vista essendo in libertà di tutti il guardare le carte sì, o no.

Risposto il Ministro cosa era stato deciso, Tizio senza opporsi pagò la posta. Terminato il gioco del Tavolino, Tizio va contro il Ministro dicendo che non sapeva fare il suo mestiero perché la primiera non era stata in tavola, e se non sapeva fare il ministro imparasse, o facesse qualche altro mestiero, e che lasciava a carico suo il fare quel che credeva giusto.

Il Ministro gli soggiunse, che quando Sempronio, e Caio gli rappresentarono il caso doveva opporsi con dire, che il caso non stava in quella forma. Soggiunse Tizio non essere obbligato, ma che il caso doveva farselo raccontare dai circostanti. E il Ministro rispose che stando zitto Tizio alla rappresentanza fatta da Caio, e da Sempronio era segno che egli approvava, e che non era necessario sentire il caso dai circostanti se non quando non accordassero i fatti fra le parti componenti la disputa.

Si domanda.

Se ne deduce che il "caso" è così ingarbugliato da richiedere il parere di una qualche autorità superiore. Verosimilmente è lo stesso ministro a inoltrare la richiesta per ricevere un'autorevole approvazione del suo comportamento come giudice imparziale. Anche se il "caso" che incontriamo è unico, ci fornisce diverse informazioni sull'ambiente. I tre nobili della disputa citati sotto copertura, almeno uno bizzoso, almeno uno furbacchione, e la disputa stessa; soprattutto, il gioco di bambara, variante della primiera, gioco antico che poteva costare patrimoni nel caso, non insolito in quegli ambienti, di giocare con poste elevate.

3. Busta N. 12 - Il Quaderno di Riceute

Consideravo questo N.12 come il più promettente perché dalle ricevute delle spese minute potevano risultare notizie interessanti, e non sono rimasto deluso. Questa unità archivistica in realtà non si presenta oggi in forma di una busta ma di un grosso raccoglitore, con all'interno due oggetti molto diversi, almeno all'apparenza: un libro coperto in pergamena e uno spesso fascio di ricevute in fogli sciolti, malamente legati con uno spago fra due stecche di legno di dimensioni laterali notevolmente inferiori ai fogli.

Il libro è pure, in effetti, un libro di ricevute. Tuttavia, non si tratta in questo caso di singole ricevute successivamente rilegate in un libro, ma di un libro o quaderno – proprio così sarebbe indicato sulla copertina: *Quaderno di Ricevute Della Conversazione de SS.ri Del Casino di S. Trinita. Dal 1684 al 1761.* – dedicato in partenza a registrarci le ricevute scritte da chi riscuoteva denari dalla Conversazione. In ogni pagina si leggono tipicamente due o tre ricevute, sottoscritte da chi ritira i denari o da chi per lui. La maggior parte di queste ricevute riguarda gli affitti semestrali dei locali, ma abbondano anche le ricevute per lavori di manutenzione da parte di artigiani, specialmente muratori, imbianchini, e falegnami.

Ma cosa facevano di preciso questi illustri signori nella Conversazione? Ovviamente conversavano, per definizione; ma conversavano solamente? Di sicuro i nobili bevevano anche del buon vino perché si trovano le ricevute di molti fiaschi (e di diversa qualità per i gentiluomini e per gli inser-vienti). Giocavano? In tutto questo libro ho visto un solo indizio per il gioco, uno sbaraglino, che, fra l'altro, è un tipico gioco fra due giocatori della famiglia del backgammon, e quindi non sembrerebbe sufficiente per una “conversazione” abbastanza numerosa.

A di 17 Dicembre 1712

Io Paolo Marghieri ho ricevuto L ventisei e sono per la valuta di uno Sbaraglino con sue pedine, e bussolotti tutto d'accordo e perche disse non sapere scrivere pregò me Vincenzo Zurli che facesse la presente, a sua preghi. e presenza mano propria L 26.—

Non resta che cercare le eventuali carte da gioco fra i fogli sciolti.

4. Busta N. 12 - I fogli sciolti

Sul foglio che raccoglie le ricevute si legge *Ricevute Diverse attenenti all'Accademia del Casino dal 1731 all'Anno 1760.* Anche queste ricevute in fogli sciolti sono in parte vere e proprie ricevute da parte di artigiani che elencano i lavori fatti e la cifra pagata, separatamente su carta propria. Le ricevute di questo tipo sono per lo più aggiunte in blocco, a parte, dopo le ricevute “normali”. Ci sono anche alcune ricevute di entrate, per esempio una del 1749 di *Pagamento di Tassa corrente, e Arretrata* in cui si leggono i seguenti nomi di soci.

Ill:mo Sig:re Alessandro Orazio Pucci
 Ill:mo Sig:re March.e Andrea Bourbon Del Monte
 Ill:mo Sig:re March.e Ferdinando Incontri
 Ill:mo Sig:re Alfonso Marsili
 Ill:mo Sig:re Conte Guicciardini
 Ill:mo Sig:re Prior Giulio Orlandini
 Ill:mo Sig:re March.e Andrea Alamanni
 Ill:mo Sig:re Caval.e Bened.o Tempi
 Ill:mo Sig:re Ferdinando Nerli
 Ill:mo Sig:re March.e Scipione Capponi
 Ill:mo e Cla.mo Sig:re Sen.re Anton Francesco Acciaiuoli

Questa è solo una parte della compagnia, in altri documenti esistono liste assai più lunghe; in ogni caso, come prevedibile, non sono certo nomi di fiorentini del popolo!

Tuttavia, le ricevute tipiche non sono altro che una lista di piccole spese che l'inser-viente presenta il primo del mese per quanto pagato nel mese precedente nelle occasioni più diverse. In effetti, qui si legge di tutto e, per nostra fortuna, ci si incontrano anche quelle carte da gioco che stavamo cercando come spiegazione dell'attività della Conversazione di Santa Trinita.

Ci sono anche ovviamente spese ricorrenti, come candele, olio per illuminazione, granate, canovacci, cancelleria, e in inverno legna da ardere e brace; compaiono inoltre spese occasionali per piccoli lavori, riparazioni, elemosine. Fra i due tipi di spese, le carte da gioco compaiono piuttosto fra quelle ricorrenti, nel senso che non sono molte le ricevute mensili dove le carte da gioco non compaiono affatto. Purtroppo, ci sono molti anni in cui le carte da gioco non compaiono per il semplice

motivo che non sono state conservate le ricevute mensili. Ho riunito in una sola tabella, di seguito, tutte le occorrenze che ho rilevato in questo fascio di ricevute.

DATA	C. BASSE	SPESA	MINCHIATE	SPESA	ROVESCINO	SPESA
1741.10	48	56				
1752.03	10	11.13.4				
1752.04	24	28.-.-				
1752.05	54	63.-.-	4	7.6.8		
1752.06	39	45.10.-	9	16.10.-		
1752.07	53	60.13.4	10	18.6.8	4*	5.6.8
1752.08	54	63.-.-	12	22.-.-		
1752.09	54	63.-.-	10	18.6.8		
1752.10	27	30.10.-§	6	11.-.-		
1752.11	11	13.16.8	3	5.10.-		
1752.12	4	4.13.4				
1753.01	4	4.13.4				
1753.02	4	4.13.4				
1753.03	9	10.10.-	2	3.13.4		
1753.04	17	19.16.8	3	5.10.-		
1753.05	24	28.-.-	6	11.-.-		
1753.06	18	21.-.-				
1753.07	23	26.16.8	8	14.13.4	2	2.13.4
1753.08	14	16.6.8	2	3.13.4		
1753.09	9	10.10.-				
1753.10	14	16.6.8				
1753.11	1	1.3.4				
1754.05	7	8.3.4	2	3.13.4		
1754.06	6	7.-.-				
1754.07	10	11.13.4	4	7.6.8	2	2.13.4
1754.08	19	22.3.4	8	14.13.4		
1754.10	15	17.10.-				
1754.11	1	1.3.4				
1754.12	3	3.10.-				
1755.01	4	4.13.4				
1755.04	3	3.10.-				
1755.05	5	5.16.8				
1755.06	3	3.10.-				
1755.07	8	9.6.8			2	2.13.4
1755.08	15	17.10.-	2	3.13.4		
1755.09	22	25.13.4				
1755.10	15	17.10.-				
1756.05	3	3.10.-				
1756.06	1	1.3.4				
1756.07	8	9.6.8	4	7.6.8		
1756.09	2	2.6.8				
1756.10	1	1.3.4				
1757.05	3	3.10.-				
1757.07	14	16.6.8	2	3.13.4		

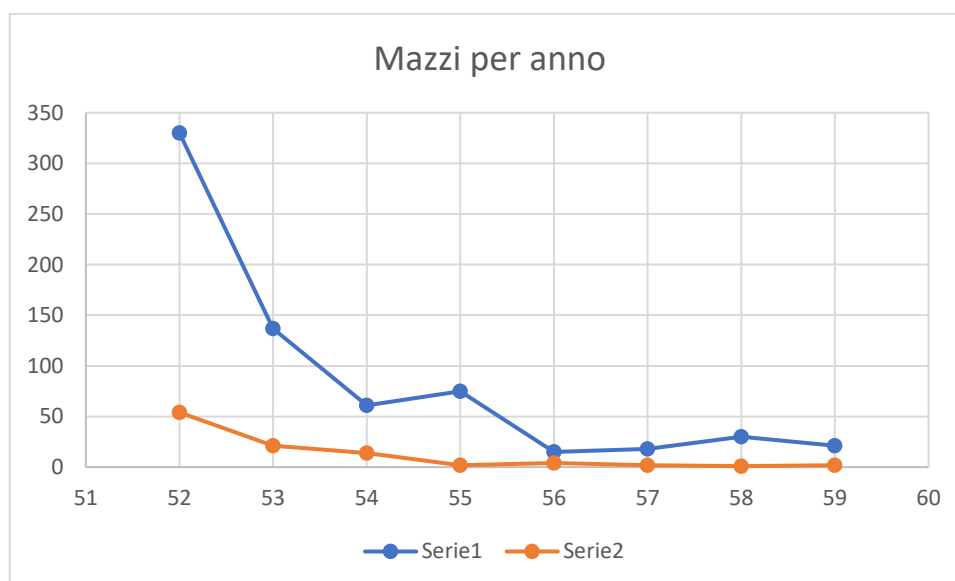
1757.09	1	1.3.4			
1758.04	6	7.-.-			
1758.05	5	5.16.8			
1758.06	7	8.6.8			
1758.07	12	14.-.-	1	2.-.-	
1759.05	2	2.6.8			
1759.07	15	17.10.-	2	3.13.4	
1759.11	2	2.6.8			
1759.12	2	2.6.8			

* Si acquistano insieme 180 gettoni e 3 dozzine di fische bianche

Come si vede, la serie è abbastanza continua nel tempo, ma con l'eccezione di una prima ricevuta sparsa del 1841 l'intervallo coperto è più ridotto e più recente di quanto potevamo sperare. Il dato per il 1841, in quanto valore singolo, non ci permette di estrapolare all'intero anno l'assenza delle minchiate o il numero piuttosto elevato di carte basse; ci serve comunque almeno per confermare la lunga costanza dei prezzi delle carte.

Come rilevato in precedenti ricerche, i prezzi delle carte si esprimevano in maniera semplice per le dozzine di mazzi: così, in questo periodo di tempo, 14 lire a dozzina per le carte basse, 22 per le minchiate, e 16 per il rovescino. Scendere da questa base ai prezzi di numeri vari di mazzi è diventato oggi abbastanza faticoso, a causa della suddivisione di una lira in 20 soldi e di un soldo in 12 denari (o in tre quattrini, come si usava di solito nella pratica).

La diminuzione dei mazzi di carte usati per ogni anno è evidente e si può verificare a colpo d'occhio nel grafico seguente per le basse (1) e le minchiate (2).



Non sappiamo con esattezza quale fosse il gioco preferito con le carte basse, forse l'hombre o il tressette, certamente adatti per una conversazione del tempo, ma più probabilmente la bambara già incontrata nel 1743 e meglio compatibile con la successiva comparsa del rovescino. Per le minchiate e il rovescino i giochi sono quelli legati al mazzo. A prima vista si concluderebbe che le minchiate andarono a sparire dopo il 1754, ma in effetti la proporzione fra carte basse e minchiate non si discosta mai troppo da quel 10 per cento che all'epoca si trovava anche in altre compagnie di giocatori.

Per quanto riguarda il rovescino la situazione è diversa. Il nome del gioco si è mantenuto localmente fino ad oggi, in particolare per varianti di tressette alla meno, ma in generale veniva e viene ancora a volte usato per giocare a non prendere, in giochi di vario tipo. Tuttavia, in questo ambiente

e in quest'epoca il rovescino era il nome italiano corrispondente al francese reversis, un gioco d'azzardo le cui regole si possono trovare descritte in dettaglio da uno dei maggiori esperti della materia.³

Per il carattere di tale gioco, ci sono in questo caso spese accessorie per l'acquisto di fiches e gettoni, ma se tenuti con cura si tratta solo di una spesa una tantum perché sono oggetti che non si usurano, a differenza delle carte. Non ci sorprende quindi che nelle poche volte in cui ritroviamo successivamente l'acquisto dei mazzi da rovescino non troviamo più associate le spese per gettoni e fiches.

5. Conclusione

Che nella Conversazione dei Signori del Casino di Santa Trinita si passasse il tempo giocando a carte era lecito sospettarlo. Tuttavia nessuna informazione su questa attività compare nei libri dei verbali e dei conti conservati. In un libro di ricevute si trova solo l'acquisto di uno sbaraglino. Solo nei fogli sciolti con le liste delle spese minute effettuate durante il mese dagli inservienti sono state individuate le spese per i mazzi di carte da gioco, non pochi per la verità. Si ottiene così una lista completa degli acquisti per il periodo dal 1752 al 1759. Per gli anni successivi sappiamo che questa Conversazione confluisce nel nuovo Casino dei Nobili e quindi è logico non trovare qui altre ricevute. Meno scontata è l'assenza di ricevute precedenti, con una sola eccezione, del 1741, ma si può immaginare che ricevute di questo genere, riservate solo alle spese minute, siano state disperse con facilità.

Firenze, 02.12.2023

³ <https://www.parlettgames.uk/histocs/reversis.html>